

## Conferenza stampa del 4 luglio 2011

### **Presentazione**

Sono il prof. Libero Sesti Osséo, del Dipartimento di Ingegneria Industriale e sono qui come portavoce di un gruppo di lavoro costituitosi parallelamente alla commissione statuto di Ateneo. Rappresento quindi gli Studenti, i Ricercatori della Rete29Aprile, i Professori Associati della rete CoNPAss, rappresentanti, a vari livelli dell'università di base. Quelli che hanno deciso di convocare questa conferenza stampa sono gli stessi che, qualche mese fa, sono saliti sui tetti dell'ateneo, per provare a contrastare l'approvazione della Legge Gelmini. Dai tetti, abbiamo guardato l'università dall'alto e dall'alto abbiamo osservato anche il comportamento dei nostri massimi rappresentanti che dovranno governare il processo di trasformazione, una trasformazione ad alto rischio.

### **Perché abbiamo indetto questa conferenza stampa?**

**Perché l'università di Salerno gioca un ruolo fondamentale per lo sviluppo del nostro territorio e vogliamo informarvi di quello che accade, delle scelte che vengono fatte e che ricadono inevitabilmente su tutta la collettività.**

Vi lasciamo alcuni numeri relativi al del 2010:

- L'Università di Salerno è pubblica, con 37.000 studenti iscritti. Per numero di iscritti, è la più grande università media italiana o la più piccola dei mega-atenei.
- Il bacino d'utenza è campano al 94%  
(65% della prov. di Sa, 29% altre province campane, dato *almalaurea*)
- Sono attivi 31 corsi di laurea (di cui 16 ad accesso programmato)
- Sono attivi 39 corsi di laurea specialistica o magistrale (di cui 14 ad accesso programmato locale, 3 ad accesso programmato nazionale)

Ci lavorano in molti (dati *MIUR*, anno 2010)

- 965 docenti, 147 docenti a contratto, 729 tra personale tecnico ed amministrativo
- Un numero incerto, ma come minimo pari a 1000, di personale con contratti a termine e precari, a vario titolo
- Il bilancio del 2010 è stato di **circa 290 MME**

Questi sono i numeri di un' "azienda" (?) importante, soprattutto nel nostro meridione.

A ciò si aggiunge che l'università è una struttura formativa e di ricerca essenziale per il territorio, com'è chiaro dalla provenienza degli iscritti.

Quindi:

**L'università di Salerno interessa perché:**

- È "azienda" di grandi dimensioni per numero di addetti e bilancio
- È struttura pubblica e strategica, di servizio al territorio

**Ed è forse anche per questo che voi giornalisti siete qui: l'università è un interesse collettivo del nostro territorio.**

Quale messaggio vogliamo darvi? **La gestione dell'università, in quanto ente d'interesse collettivo, non può seguire una logica esclusivamente interna, oligarchica, ma deve aprirsi all'esterno.**

Credo che sia necessaria però ancora qualche informazione.

### **La gestione dell'Università**

L'università italiana ha una sua gestione autonoma. Al suo interno, fatte salve poche prerogative riservate a livello ministeriale, le scelte strategiche e la gestione amministrativa e finanziaria sono effettuate in autonomia in organi interni all'Università ( Rettore, il Consiglio di Amministrazione, il Senato Accademico...).

Ne faccio qualche esempio:

- Numero e tipologia dei corsi di laurea offerti
- Scelta delle modalità di accesso ai corsi (ad accesso libero o a numero programmato)
- Determinazione delle tasse universitarie e politica del diritto allo studio
- Allocazione di risorse umane e finanziarie all'interno dell'Ateneo

### **Il cantiere Università-Gelmini**

Questa è la realtà universitaria, già da diversi anni riproposta in chiave di autonomia aziendale. L'impronta di gestione in senso aziendalista è stata accentuata di recente, con la legge Gelmini, che infatti impone un **cambiamento dello statuto**. Gli Atenei di tutta Italia si stanno riorganizzando, trasformandosi un po' più in aziende e un po' meno in quello che abbiamo conosciuto fino ad oggi.

**Dunque, la riorganizzazione dell'università è passata attraverso una legge, ma deve essere attuata, sede per sede, attraverso lo statuto.**

La riorganizzazione di una grande azienda pubblica, strategica per la formazione e con grande ricaduta sul territorio porta inevitabilmente con sé la presenza attiva di gruppi di interesse, formalizzati o informali, con obiettivi talvolta opposti.

Ci sono quindi alcuni **gruppi di interesse** attivi. Ne elenchiamo un paio.

Innanzitutto, **c'è il gruppo arroccato sul potere** che sta cercando di gestire con logica e convenienze proprie anche questo processo di riorganizzazione. Per usare il gergo giornalistico i **"baroni"**. Ne è prototipo, suo malgrado, il nostro Rettore, in carica da 10 anni dopo aver fatto per 6 anni il Preside. Questo gruppo è ampiamente rappresentato nella stesura del nuovo statuto.

Poi c'è il gruppo che ha convocato questa conferenza stampa, che è composto da Studenti, Ricercatori e Professori Associati, tutte componenti vitali nell'università. Questo gruppo si è posto l'obiettivo di incidere sulla costituzione del nuovo statuto di Ateneo secondo i principi di servizio alla collettività con trasparenza, democrazia e equilibrio tra le differenti categorie e nel rispetto dei diversi ruoli. Pur avendo i piedi ben piantati nella società e la testa affondata nella università, questo gruppo ha tuttavia voce flebile nella stesura del nuovo statuto.

Fermiamoci qui, anche se l'elenco dei gruppi di interesse potrebbe essere sensibilmente più lungo.

### **Il gruppo istituzionale**

C'è un lavoro che viene condotto in ambito istituzionale. Lo scorso febbraio il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione hanno nominato una [commissione statuto](#), **costituita da persone selezionate dal Rettore**. Il nostro gruppo di lavoro aveva vanamente proposto una commissione elettiva, più rappresentativa delle varie istanze.

A compensazione della mancata rappresentatività nella commissione statuto, il rettore ha realizzato una procedura di partecipazione e ha lasciato intendere che le proposte delle parti interessate sarebbero state analizzate, prese in considerazione e discusse in [pubbliche assemblee](#).

Si è aperta una [sezione del sito di ateneo](#), dalla quale si possono seguire i lavori, che dà la fotografia esatta della situazione.

### **Bene. Allora perché siamo preoccupati?**

Dopo [mesi di riunioni](#) e numerose assemblee pubbliche, la bozza di statuto è ancora ferma [all'art. 5 \(sui 74 previsti\)](#). In questo momento non è ancora definita né la composizione del Senato Accademico, né quella del Consiglio di Amministrazione. Le loro stesse funzioni sono incerte. Né è chiaro come saranno rimpiazzate le facoltà, soppresse dalla L. Gelmini.

**Alla vigilia del 18 luglio, data fissata per la conclusione dei lavori assembleari, le proposte sono ancora tutte indefinite.**

Siamo preoccupati e ben lontani da quel partecipato processo democratico che pure ci era stato promesso all'inizio del percorso. I gradi di libertà per la definizione dello statuto sono troppo ampi, e questo è il contesto ideale (ed il tempo ideale: agosto) per dar spazio ai gruppi di pressione. Ecco perché abbiamo convocato questa conferenza stampa.

## **Inutilmente preoccupati? Nel frattempo qualcosa è forse già cambiato?**

Dopo la convocazione di questa conferenza stampa, il Rettore ci ha fatto sapere che era già sua intenzione prorogare i lavori assembleari. Gli diamo credito, ma abbiamo il dovere di ricordare anche all'opinione pubblica che questa classe dirigente ha dato più volte prova di spregiudicatezza. Ad esempio, circa 3 anni fa Rettore e Presidi non hanno esitato a votare come Senatori Accademici una revisione di statuto per **autorizzare sé stessi al terzo mandato elettivo**. Molti di essi sono in carica oggi, grazie a quella revisione di statuto.

## **No, utilmente pre-occupati!!!**

Non siamo dunque inutilmente preoccupati, ma ci siamo utilmente occupati in anticipo, prima che la conclusione dei lavori porti a delle decisioni non condivisibili. Allo stato delle cose, l'organizzazione dell'Ateneo di Salerno potrebbe evolvere pressoché indifferentemente in:

- un modello aziendale forte, la cui impronta sarebbe dettata innanzi tutto dalle scelte economiche, con un grande ruolo del rettore e del consiglio di amministrazione, con forte influenza dei consiglieri di amministrazione esterni all'università
- un modello aziendale partecipato, pur con vincoli economici, la cui impronta sarebbe data da scelte collegiali ed orientata dalle scelte culturali veicolate dal senato accademico.
- Qualsiasi modello intermedio

## **Cosa chiediamo.**

Innanzitutto vogliamo rivolgerci alla società esterna, che è fondamentalmente interessata da questo processo di formazione delle decisioni.

**Già oggi a Salerno ci sono 33 corsi di studio su 70 a numero programmato; inevitabilmente, dopo i numerosi tagli, sarà necessario aumentare le tasse e ridurre i servizi.**

**Già oggi le risorse finanziarie per la ricerca e la didattica sono indirizzate verso i gruppi, grandi per numero, ma spesso con idee piccole che non possono garantire un adeguato sviluppo al nostro Ateneo.**

**Già oggi è difficile arrivare alla laurea provenendo dalle classi sociali meno abbienti. Domani potrebbe essere impossibile.**

Sia chiaro che l'esito dello statuto determinerà oltre che l'assetto interno, anche il ruolo sociale dell'università dei prossimi anni, come sottolineano le questioni appena elencate.

Per queste ragioni **i Professori Associati, i Ricercatori e gli Studenti del Gruppo di Lavoro, chiedono** al Rettore, nella sua qualità di garante di un'istituzione così importante, di tenere aperto e di rendere vivido il dibattito, anche attraverso:

1. la proroga dei lavori delle assemblee
2. la pubblicizzazione anticipata degli ordini del giorno delle assemblee e delle commissioni statuto
3. la puntuale pubblicizzazione dei verbali delle assemblee e della commissione statuto
4. le audizioni delle parti interessate allo statuto

All'opinione pubblica e alla stampa chiediamo una maggiore attenzione sull'università, non solo sui corsi e sulle iniziative didattiche e formative, ma soprattutto sui meccanismi decisionali e più in generale sul governo dell'Ateneo che dovrà gestire la trasformazione dell'Università nei prossimi anni.

Vi ringraziamo per l'attenzione che avete mostrato oggi e che, ne siamo certi, manterrete in futuro.